

no esser luteriani, et però dubitar che, se volesseno devenir a qualche altra provisione non li desseno causa di far qualche novità tumultuosa et in danno di questa Maestà, quantunque se dichi de qui assai apertamente, perfino li predicatori ne li pergoli, che non meno ne le corte de la Regia et Reginal maestà si atrovino luteriani di quello che siano nella Germania, la qual è piena al possibile, et più si dice che vengono favoriti et aiutati da ditte Maestà. De qui hanno aviso, Martin Luterio insieme *cum* il duca di Saxonìa esser andato alla dieta di Norimberg senza salvocondutto: chi dice per diffendersi da le opposition li vengono fatte, et chi opina che 'l ditto Duca l'abbia condotto li per assecurar il stato suo, del qual sentiva pur mormurarsi di esserli levato dal Serenissimo Archiduca per i favori prestati al ditto Luterio.

Da poi leto le lettere, el Serenissimo si levò e fe' la relatione di quanto havia exposto in Collegio l'orator cesareo et quel dil duca di Milan, che al tutto il signor Vicerè è disposto di ussir di Milan, et la Signoria fa mal a non darli le zente come è ubligata per li capitoli, e si dovesse pensar, che se i seranno roti da francesi è mal per questo stado, e rompendo francesi è pezo; con altre parole. *Item* dimandò li ducati 18 milia si resta a darli etc. per li capitoli, havendo loro fatto la consignation di li possessi di Friul etc. Poi il Principe persuadè al Consejo a darli le zente semo obligati, volendo far il dover nostro.

Da poi fo posto per li Savii dil Consejo, excepto sier Andrea Trivixan el cavalier savio dil Consejo e li Savii di terra ferma, di scriver a sier Lunardo Emo proveditor zeneral in campo, che li lanzinech vienono tuttavia, qual zonti, debbano unirsi, et lassando presidio in le nostre terre debbi passar con il signor Governador, gente d'arme et fanterie, et scriver a Milan sono prestì a questo, lassino però de qui 300 homeni d'arme, 200 cavalli lizieri, et 5000 fanti etc. et tocà una parola si atendi a le raxon di la guerra.

Et andò in renga sier Andrea Trivixan el cavalier preditto, et parlò che non era di far passar le zente, perchè passadi e usside quelle zente è in Milan veriano a la zornata con francesi, et nostri sariano roti, el *per consequens* perderessimo el Stado; però voleva che se indusiase a far ozi questa deliberation, dicendo spagnoli è mancadori di fede, e l'orator havia ditto in Collegio ne daria l'poio Santo, e passadi di là pagaressemo el tutto.

Et li rispose sier Zorzi Pixani dotor et cavalier

savio dil Consejo, come semo ubligati a darli le zente, et in l'altra parte che fo messa e lettere zerca il passar, fo pur esso sier Andrea Trivixan di opinion, meravigliandosi questa tal mutation.

Poi parlò sier Marin Morexini fo avogador, et stete do hore in renga, dicendo che i sarano roti spagnoli da francesi e perderemo il Stado, li Quaranta convegnirà servir di bando, li altri non averà più Monte vecchio, Nuovo nè Nuovissimo; con altre parole di mala natura, quasi parlando in favor dil re di Franza, come è di sua natura.

Poi parlò sier Polo Capello el cavalier savio dil Consejo dicendo: che hormai esso sier Marin Morexini doveria aquietarsi e non esser sempre di una opinion; è sta fata la liga con l'Imperador bisogna aiutarlo. Poi disse, è molti ch'è in questo Consejo debitori grossamente, inferendo di lui sier Marin. *Conclusive*, parlò ben per la sua opinion.

Andò la lettera, però che sier Andrea Trivixan el cavalier savio dil Consejo messe a l'incontro di differir. Et volendo mandar le parte, vene lettere de Milan in zifra, e il Consejo avanti ballotasseno le volse aldir. Il sumario dirò poi. Poi balotono, non siucere 6, di no 2, 36 dil Trivixan, 156 di Savii, et questa fu presa e comandà grandissima credenza, fina non sia ditta doman a li oratori.

*Da Milan, vene lettere di sier Carlo Contarini, di 23.* Come il Vicerè al tutto voleva ussir, e si doleva molto di la Signoria, che non feva il dover suo iusta li capitoli.

Fu posto poi per li Savii darli il resto di danari che dieno haver per li capitoli a l'orator cesareo, qual grandemente ha instato se li dagi, e come fu preso. 151, 36, 1; fu presa.

Fu posto, prima se intrasse in la materia granda, per li Consieri, Cai di XL e Savii, suspender li debiti di sier Zuan Francesco Sagredo qu. sier Piero, qual è Cao di XL, ha con la Signoria nostra per do anni a l'ufficio di Governadori, a le Cazude, 157, 11, 2.

Fu posto, per li ditti, suspender li debiti *ut supra* di sier Ziprian Contarini qu. sier Bernardo per do anni a l'ufficio di le Cazude et sora i Officii. Ave 153, 7, 2.

Fu posto, per i Consieri, una taia a Bergamo di uno asasinamento fato per uno Bernardo qu. Tognò Doro in leto dormendo e so' moier ferida da tre incogniti, come apar in le lettere, *videlicet* di proclamarli e darli taia lire 500 a chi acuserà, et confiscar li so' beni 152, 2, 1.

Fu posto per li ditti far salvocondutto a Sini-